

Il caso

“Non siamo onorevoli fannulloni”

Senatori e deputati si difendono dopo l'inchiesta di Repubblica

RAFFAELE NIRI

SCUSI, onorevole, ma non si vergogna a lavorare appena otto ore a settimana? La domanda — d'accordo — è provocatoria, ma la risposta (tanto da destra, quanto da sinistra) è furibonda: «Idiozie, provocazioni demagogiche, insulsaggini». Tanto dalla Camera («ridurre il mio lavoro al tempo che passo in Aula è come pensare che il mestiere di avvocato sia, semplicemente, pronunciare una aringa»), si indigna Roberto Cassinelli, avvocato e neodeputato per il Pdl) quanto dal Senato («veramente io lavoro in continuazione, non faccio altro, purtroppo, e mi prendono tutti in giro proprio perché sono sgobbona»), assicura la neosenatrice Roberta Pinotti, Pd) la risposta all'inchiesta di Repubblica è corale: non è vero che deputati e senatori lavorino così poco. E comunque «non è colpa mia».

Un passo indietro. Ieri il giornale ha pubblicato un'inchiesta sulla produttività dei nostri parlamentari: negli ultimi sei mesi è crollata l'attività di Camera e Senato, delle 47 leggi approvate ben 36 provengono dal consiglio dei ministri. Ma non solo: sono fermi 4.200 disegni di legge e nelle commissioni ci sono migliaia di provvedimenti chiusi nei cassetti. Ancora: un senatore lavora due giorni a settimana, un deputato tre. Un disegno di legge d'iniziativa parlamentare impiega fino a 147 giorni per essere approvato, per un decreto del governo ne bastano 19. Il record del crollo della produttività si registra al Senato: dal 1° maggio al 31 ottobre la media del lavoro in Aula dei senatori è stata di 8,6 ore, mentre per i deputati la media è stata di 18 ore. C'erano — è vero — le ferie di mezzo ma anche nelle scorse legislature c'erano le vacanze estive. E mai la produttività è stata così bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

SOTTO ACCUSA

Sotto l'aula di Montecitorio, sede della Camera dei Deputati. A fianco da sinistra il deputato Roberto Cassinelli (Pdl) e la senatrice Roberta Pinotti (Pd)



L'intervista/1

Cassinelli: "Io non mi fermo mai Ho una presenza del 99,65%"

«**C**ONTROLLI sul sito, ho una presenza pari al 99,65%».

E quello 0,35% che manca?

«C'ero, ma ho schiacciato il pulsante in ritardo. Comunque, tra i deputati liguri sono il più presente».

D'accordo, onorevole Cassinelli. Ma non è un grande onore essere il più bravo in un esercito di fannulloni.

«Fannulloni? Domani mattina ho la sveglia puntata alle 5 e 10, per prendere il volo delle 7 ed essere a Montecitorio alle 8,30. Non ho mai avuto problemi con il sonno, entro in ufficio alle 7 e, in genere, vado avanti fino alle 19,30. Può bastare?».

Le accuse che vi fanno, però, non lasciano spazio a dubbi: alla Camera, ad esempio, avete 2.606 disegni di legge fermi in commissione.

«Il lavoro in Aula, per un parlamentare, è solo una piccola parte. C'è il lavoro in Commissione, c'è il lavoro per il partito, c'è il la-

voro per il territorio. Poi, certo, come tutti i mestieri, c'è chi lavora di più e chi lavora di meno».

Lei — ci scommetterei — è un "di più".

«Scommessa vinta. A me il senso di responsabilità mi massacrava, domenica mattina ero qui in ufficio ad occuparmi di riforma sanitaria».

E come ci si occupa di riforma sanitaria la domenica mattina?

«Studiando, mettendo a comparazione i vari testi usciti fino ad oggi, cercando un filo originale. Mi hanno nominato relatore di un provvedimento sul ruolo dei direttori generali nella Sanità. Come ho sempre fatto da avvocato, studio la pratica, ci sgobbo sopra».

Lavorava più da avvocato o da deputato?

«Dodici ore abbondanti, comunque. Quelli che se ne fregano ci sono sempre, in qualsiasi mestiere. Ma io non sono tra loro».

(r. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

